Practicing the methods of Freire and Boal: The Hamburger Hunger Tapestry (A codification on the poverty of children and young people in a wealthy city).

Dietlinde Gipser
Thorsten Knauth
Joachim Schroeder Heiner Zilmer
e-mail: peeng@t-online.de
(Hamburg), Germany

Learning and Teaching in intercultural and interreligious dialogues with the Pedagogy and the Theatre of Liberation .

Joachim Schroeder and Thorsten Knauth will present their work on the codification of poverty in the wealthy city of Hamburg. "We organised seminars to create opportunity for conscientisation in relation to the issue of '*poverty in Hamburg*' and to enable students to reflect on it from the perspective of *liberation*. They were to identify the *key signs* of poverty in order to present these together in a graphic collage on the social reality. Arising from this base there emerged an idea to produce teaching material on the theme '*Poverty of children and young people in Hamburg*', which could utilise the tools of liberatory analysis. We selected the tradition of the Hunger Tapestry in *Liberation Theology*, because it seemed to provide a way of converging the form and content of the liberation challenge in such a way that social reality as conscientisation would be brought to bear on an educationally important theme. The *Hunger Tapestries* are in the tradition of the "poor person's Bible", stemming from the Middle Ages where pictorial representations served as scripture in pictures for the population mass who could neither read nor write. Today they can be understood as a means of addressing those who are illiterate to human need in the world by means of pictorial representations of social relationships." Copies of the cloth painting will be available for the **working groups**, which will develop statues and scenes on selected items - '*generative themes*' - , chosen out of the '*thematic universe*' present in the painting.

Sintesi finale

In ambito universitario, vi è una crescente sinergia tra il pubblico ed il privato. Pare che le università si stiano aprendo per passare dall'approccio classico, cioè l'insegnamento rivolto a studenti ed a studiosi, al concetto dell'apprendimento teso a durare tutta la vita. Vi è una maggiore attenzione verso il mondo del lavoro, verso l'assistenza sociale e così via. Assistiamo inoltre al passaggio da una situazione nella quale a dare sono i docenti ed a ricevere sono gli studenti ad una nuova realtà dove si stabiliscono un dialogo ed uno scambio tra docenti e studenti. Ciò si deve anche al fatto che avvengono dei cambiamenti molto rapidi nelle conoscenze e perciò tutti devono essere in grado di utilizzare le nuove tecnologie e le nuove nozioni, non solo per se stessi, ma anche per interagire con gli altri.

Esiste una contraddizione: da una parte un bisogno crescente di istruzione ma dall'altra è in calo il relativo finanziamento da parte dello stato. Vi è inoltre un dilemma: perché le persone meno abbienti e disoccupate possano migliorare la propria condizione e trovare lavoro, occorre che facciano dei corsi, ma ciò spesso comporta dei sacrifici e per molti costituisce una grossa difficoltà. Un altro problema è che l'insegnante è abituato a lavorare in un certo modo ed a rivolgersi ad un certo tipo di interlocutore: sappiamo tutti quanto è difficile cambiare un'abitudine ed il nostro caso non fa eccezione. Inoltre, cambiare il concetto dell'insegnamento stesso e liberare docente e studente dai propri ruoli tradizionali sono due scopi per certi aspetti contradditori e perciò molto difficili da realizzare.

Ora vorrei presentare una sintesi dei vari concetti di insegnamento esposti ieri. C'è l'approccio in cui chi apprende sceglie autonomamente l'argomento da affrontare, ne parla con altri ed insieme cercano di reperire

le informazioni necessarie. Ad esempio, in Romania si affrontano così argomenti come il riciclaggio dei rifiuti, il trattamento delle persone affette da HIV, ecc. Chi apprende può inoltre interrogare l'insegnante sulle proprie esperienze personali in merito ad un dato argomento e fare uso di tali informazioni. E l'esperienza personale costituisce una fonte importante per la formazione dell'insegnante stesso in quanto l'insegnante non si forma tramite un intervento esterno da parte di chi impartisce istruzioni ed ordini, bensì tramite quanto vissuto direttamente. Questo potrà così creare le premesse per dei modelli alternativi di insegnamento.

Nell'ambito del progetto "Storia della Memoria" in Germania, è prevista la partecipazione di insegnanti stranieri in corsi di storia tedesca affinché possano trovare degli stimoli per affrontare la propria storia. Poi abbiamo un progetto che comporta l'apprendimento interculturale: una collaborazione con persone provenienti da altre culture permette di affrontare temi come l'immigrazione e gli spostamenti dei popoli. In Germania abbiamo molti problemi con persone provenienti dall'estero ma un progetto di questo tipo tenta di infrangere i vari tabù e di permettere ai vari gruppi che vi partecipano di confrontarsi con gli altri. Abbiamo poi inoltre sentito di un progetto che comporta l'insegnamento ad un gruppo di immigrati brasiliani in lingua giapponese, il che li aiuta ad integrarsi con la cultura giapponese. Tornando al progetto "Storia della Memoria", questo prevede lo studio di come si insegna la storia tedesca in Germania, particolarmente dopo gli avvenimenti terribili della seconda guerra mondiale. Questo è finalizzato a fare riflettere ai partecipanti su come si insegna la storia del proprio paese nel proprio paese. Poi c'è l'apprendimento a lunga distanza. Questo può comportare anche l'apprendimento da parte di chi è in prigione ed è un approccio utilizzato in Italia. Per quanto riguarda gli orientamenti sociali, in Brasile le università tentano di coinvolgere vari movimenti sociali per esaminare come tali movimenti possano influenzare la società stessa.

In merito agli esami, assistiamo al passagio dal tipo tradizionale di esame o di prova - cioè un testo scritto eseguito dallo studente ed ideato e valuatato dall'insegnante - ad una valutazione della conscenza che prevede una maggiore libertà nella discussione o nello scrivere una tesi. In un altro progetto, gli insegnanti di prima alfabetizzazione cercano di valutare il proprio lavoro creando degli strumenti appositi.

Siamo giunti a delle conclusioni ed abbiamo discusso il tema di questo incontro: quali suggerimenti sono possibili per l'argomento "l'istruzione e le tecnologie"? Ovvero come possiamo coniugare i nuovi sviluppi tecnologici e l'istruzione? Occorre che le conoscenze siano euristiche e che siano articolate le più recenti dimensioni della politica sociale. Ciò significa che siamo noi stessi a dover valutare chi e quello che ci serve - e non lasciare che tale decisione venga presa soltanto dalle grosse aziende o dai politici più in vista. Occorre inoltre realizzare una democratizzazione dei mezzi - ovvero la tecnologia deve essere a portata e a disposizione di tutti e non solo di chi detiene il potere politico ed economico. È anche molto importante ed interessante creare delle reti efficaci non solo in ambito lavorativo ma anche legami tra gruppi sociali, culture e nazioni. Un esempio è il Sudafrica, dove è molto più facile adoperare la posta elettronica anziché quella tradizionale. Le nuove tecnologie potranno così servire a realizzare delle trasformazioni effettive. Oggi molti utilizzano queste tecnologie nel proprio ambito lavorativo ma sono pochi invece quelli che, pur potendovi accedere, ne fanno un uso veramente alternativo. Quello che interessa a me è che tutti diano il proprio contributo per proporre delle modalità che consentano l'utilizzo di tali tecnologie nel campo dell'istruzione, avvalendosi delle proprie esperienze e proponendo i propri consigli. Perché è in questo modo che le nuove tecnologie potranno trasformare la vita, anche nei paesi emergenti.

Alcuni pensano che il computer sia qualcosa che potrà assumere il controllo dell'uomo, ma io sono propensa a credere il contrario, perché mi pare che siano proprio queste nuove tecnologie a dare alla nostra civiltà l'occasione di poter uscire dal nostro isolamento. L'utilizzo di questi mezzi non dovrebbe fare gli interessi del curriculum, dell'economia o di chissà che cosa, ma dovrebbe servire al processo dell'apprendimento. Esiste ora la possibilità di aiutare la gente ad imparare ad usare queste tecnologie per i propri scopi e di non sentirsi soprafatta da ed impotente di fronte a realtà come, ad esempio, Internet. Un'ultima cosa: non tutto nel campo dell'istruzione dovrà essere finalizzato all'utilizzo di Internet. Anzi, è l'Internet a dover costituirsi strumento e non fine dell'apprendimento. Grazie

(Deregistrazione e traduzione dalla lingua inglese di Robert Highton della Britisch School of Bologna).

UniFreire Universitas Paulo Freire

Fórum Paulo Freire
Encontro Internacional

Dietlinde Gipser